



BASTA CON LE FALSITÀ SU RE VITTORIO EMANUELE III

Firenze, 13 Gennaio 2011

Al Dott. Mario CERVI
"IL GIORNALE" - «La Stanza»

Caro Dott. Cervi,

Le sarò grato se vorrà cortesemente pubblicare quanto segue, con riferimento alla Sua risposta al sig. Bruno PANDOLFI, pubblicata nella Sua "Stanza" dell'11 Gennaio u.s.

In questa, Lei, da un lato approva in un certo qual senso, l'operato del Re Vittorio Emanuele III al momento della marcia su Roma nell'Ottobre 1922, rifiutando di firmare "lo stato d'assedio", proposto dall'allora Primo Ministro Facta. Dall'altro, però, critica duramente il Sovrano - come fa spesso - per le leggi razziali del 1938 e l'entrata in guerra del 1940.

Si dimentica sempre, nei giudizi su questo Re, che, sia per le leggi razziali quanto per l'entrata in guerra, egli fu posto di fronte a delle scelte ed alternative difficilissime, coinvolgenti non tanto la Dinastia, il che per Vittorio Emanuele III poteva anche essere secondario, quanto l'Italia, la sua Patria, sulla quale regnava da 38 e 40 anni.

Se si osserva però quello che sicuramente sarebbe accaduto in caso di rifiuto della firma sovrana a questi due decreti, il giudizio su questo Re deve modificarsi. Indico perché:

- il Re abdica, va in esilio, lascia il trono al Principe Ereditario Umberto. La successione del quale è comunque soggetta al vaglio del Gran Consiglio del fascismo: l'Erede e la Consorte Maria José sono però noti come poco simpatizzanti per il fascismo. Anche il Principe Umberto perciò sarebbe stato costretto ad abdicare (comunque, sicuramente, non avrebbe firmato le leggi razziali).

- Due possibilità si sarebbero prospettate: o la successione al trono della Casa Cadetta dei Savoia-Aosta, fino allora (ma già non più nel 1938) più favorevole al fascismo del Re e del suo Erede. È dubbio però che anche il Duca d'Aosta avrebbe firmato le leggi razziali o la dichiarazione di guerra, stante gli stretti legami della Casa d'Aosta con la Dinastia inglese.

- Cade quindi l'Istituto Monarchico in Italia. Mussolini, come anelava da tempo anche per le pressioni tedesche, proclama la Repubblica, come fece dopo l'armistizio nel Settembre 1943. Il fascismo diventa così l'unico padrone assoluto dell'Italia già dal 1938, con sicuramente due conseguenze tragiche: un inasprimento delle leggi razziali più sul tipo tedesco ed, assai probabilmente, un'entrata in guerra dell'Italia fin dal Settembre 1939. La nostra Patria sarebbe stata quindi avviata alla rovina totale, rimanendo alleata della Germania fino al crollo finale e condividendone tutte le responsabilità.

Questo, secondo me e secondo documenti e dichiarazioni inoppugnabili di persone come Ciano, Federzoni, Grandi, Bastianini e molti altri, era ciò che voleva evitare a tutti i costi Re Vittorio Emanuele III, ben sapendo che la sua persona e l'Istituto Monarchico erano il solo baluardo esistente in Italia contro le più estreme follie mussoliniane e fasciste.

Con la sua fredda conoscenza della mentalità del popolo italiano e con l'altrettanto fredda e ferma chiarezza dei suoi giudizi, Re Vittorio Emanuele III sapeva, continuando a rimanere sul Trono, di mettere in giuoco l'Istituto e la Dinastia, come di fatti poi avvenne nel 1946. Però ha cercato, in ogni modo, di salvare il futuro della Nazione e il ritorno a un regime parlamentare democratico del popolo italiano. Per questo non abdicò fino all'ultimo momento, assumendosi tutte le responsabilità che egli sentiva di avere avuto e di avere, come Re, di fronte al suo popolo.

Francesco Carlo Griccioli della Grigia



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com